

Impronte & Tracce

○ Comune di Collio

"Furto in Sagrestia"

№. 159

Ad un ora di notte diversi entrarono nella chiesa Parrocchiale di Bezzone un avvenente giovane sconosciuto nobilmente vestito con due vestiti mirabilmente con Gabanetto logoro e maphera al viso legarono il segretaria che lo ferirono, e la di lui moglie apportando dalla segreteria un tavribulo, un cofano offerorio, quattro cabici e circa.

150 milanesi

Si raccomanda di fare ogni sforzo per la scoperta ed arresto dei sacrileghi e per la ricupera degli oggetti involati

Tutte le fabbricere faranno di ciò avvertite onde non incorrano simile disgrazia

Bovegno dal Sup. R. Comissariato Distrettuale il 22.

Genova 1827



Alla Deputazione comunale di Colico

Brescia li 27. Gennaio 1827.

L'IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE

Alle II. RR. Direzioni Generali della Polizia in Milano ed in Venezia,
Alle II. RR. Delegazioni Provinciali della Lombardia,
All' I. R. Delegazione Provinciale di Verona,
Alle II. RR. Delegazioni di Polizia dei quattro circondari di Milano,
Alle II. RR. Capitaniati Circolari di Trento e Roveredo,
All' I. R. Comando di Gendarmeria in Brescia,
Agli II. RR. Commissarij Distrettuali e di Polizia, non che ai Deputati
Politici delle Comuni della Provincia.



DESCRIZIONE DELLE PERSONE DA ARRESTARSI

N. 779. Connotati personali di tre ladri che nella sera del 21 corrente
gennajo commisero il furto sacrilego dei seguenti effetti nella
Chiesa parrocchiale di Pezzaze con violenza e maltrattamenti
nella persona di quel Romito.

Uno era dell'apparente età d'anni 25 ai 26, statura media, cor-
poratura sottile, capello di *felpa* nera in testa piuttosto buona
di forma moderna, capelli neri, bocca piccola, mento oblungo
ed imberbe, lungo di faccia e bianco, vestito con *velada*

buona oscura con bottoni lucidi, calzoni neri, munito di coltello fermo in manico della lunghezza di mezzo braccio circa col manico schiacciato di osso giallognolo colla lamina tagliente da tutte due le parti, e della larghezza di due dita trasverse, e di un ferro ad uso di leviera della lunghezza di un braccio e mezzo circa, e della grossezza di uno scudo di Milano.

L'altro era coperto con *gabano* di panno oscuro vecchio, con capello di *felpa* nera con ale larghe, basso di testiera, faccia coperta con fazzoletto oscuro ed era di statura e corporatura mediocre.

L'altro era di statura piccola, di corporatura snella, d'anni 30 circa, capello come il suddetto, bocca grande, tonda e rosso in faccia, coperto con *gabano* di panno verdone lungo di pelo con due bavari e colletto alto in buon essere, ed era munito di una forte tanaglia lucida e di varj grimaldelli.

Si avverte che costui s'intende molto d'argenteria, e parlava il dialetto bresciano ed il primo l'italiano.

Effetti rubati dai suddetti

Un Ostensorio d'argento avente il raggio del diametro di un braccio circa, colle fascie l'una dorata che sporgeva in fuori, e l'altra di color naturale con piedistallo d'argento lavorato, il raggio adornato di mascheroni color d'oro e di varie pietre fine, ed il piedistallo pure adornato con mascheroni di metallo giallo. - Tre calici d'argento dorati internamente e ricamati al di fuori, ed avevano scolpite nel piedistallo piccole figure. -

Altro calice lavorato, solamente dorato internamente. - Un *turibolo* d'argento avente la capocchia della catenella mobile rotta. - Una *navicella* d'argento lavorata a fiori. - Una tovaglia di tela lino con *frangia* in tre parti alle estremità usata, ma buona della lunghezza di sei braccia circa, e larga 5 quarte. - Altra tovaglia lunga un braccio e mezzo, e larga cinque quarte di tela lino bianca con piccole righe turchine smunte. - Lire 200 di Milano circa.

Descrizione degli effetti stati abbandonati dai tre ribaldi

Un fazzoletto di *setta* in quadratura di un braccio e mezzo circa usato e sdrucito, retto in due punti, ricamato a fiori con scacchi larghi un palmo a righe rilevate di tre o quattro fili. - Altro fazzoletto di tela tutto rotto a scacchi parte color turchino e parte ruggine e turchino largo tre dita, rappezzato nel mezzo in due punti con una pezza larga quattro dita e lunga sei, a piccole righe bianche ruggini e turchine, e nell'altro punto con pezza lunga quattro dita e larga quattro, a piccoli scacchi turchini e rossi. - Un coltello fermo in manico lungo quasi un palmo, e della larghezza di un dito, e minore di un mezzo quarto d'oncia acuminate, stillato pel tratto di un dito, tagliente da una sol parte, marcato nel mezzo con quattro punti con lamina non tanto lucida, col manico di osso corvo vecchio e crepolato all'estremità superiore, rotondo con capocchia di ferro lavorata.

N. 593. Di due sconosciuti malandrini che nel giorno 13 corrente alle ore cinque antimeridiane, assalirono certo Mascarinelli An-

Furto in sagrestia

La notte del 21 gennaio 1827, all'una di notte, tre sconosciuti si introducono nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Pezzaze, legano e feriscono il sagrestano e la moglie e trafugano diversi paramenti sacri e oggetti preziosi: un turibolo, un costoso ostensorio, quattro calici e circa 250 lire milanesi.

Il giorno seguente la notizia viene diffusa tra i comuni del Distretto di Bovegno dal Commissariato distrettuale (il rappresentante governativo a livello locale); allegata, una circolare della Delegazione provinciale che riporta l'accurata descrizione della refurtiva da recuperare e dei ladri: si tratta di un "avvenente giovane sconosciuto nobilmente vestito" e di altri due "vestiti miseramente", armati di coltello a serramanico; uno dei tre si era dimostrato grande intenditore di argenteria.

Le deputazioni comunali sono vivamente invitate a compiere qualsiasi sforzo per giungere all'arresto dei ladri e al recupero della refurtiva.

Sono numerose, negli archivi comunali ottocenteschi, queste segnalazioni di reati, più o meno gravi, commessi sul territorio provinciale, sintomo che i tempi non erano troppo tranquilli.

A quell'epoca la Valtrompia era parte del Regno Lombardo-Veneto, divisa nei due distretti di Bovegno e Gardone, sottoposti al controllo politico dei rispettivi Commissariati distrettuali. L'economia della valle in era basata sostanzialmente sullo sfruttamento delle risorse naturali. I boschi, per il taglio della legna e la produzione di carbone; l'allevamento dei bovini, favorito dalla vicinanza degli alpeggi, e la conseguente attività casearia; l'agricoltura, basata essenzialmente sul taglio dell'erba (erbatico) da usare come foraggio per il bestiame, e su piccole coltivazioni (principalmente in alta valle frumento, segale, orzo, patate, lino e canapa) che fornivano però magri raccolti, spesso funestati dal clima freddo e dalle frequenti intemperie.

L'attività mineraria, molto intensa soprattutto nel periodo della dominazione veneta (ancora ai primi dell'Ottocento erano presenti sul territorio di Collio ben 18 miniere) e fonte principale di lavoro per gli uomini di tutta la valle, andava ora progressivamente riducendosi. La situazione, comune per lo più a tutti i comuni della valle, era di sostanziale povertà e arretratezza, dovuta in parte anche all'isolamento di questi paesi montani, lontani tra loro e dalla città e serviti da vie di comunicazione spesso carenti per numero e stato di conservazione. Le frequenti epidemie e le conseguenti carestie facevano il resto.

La povertà dilagava.

Furti e rapine erano all'ordine del giorno. Non solo denaro e oggetti preziosi, ma qualsiasi oggetto d'uso quotidiano, arnesi di lavoro, vestiti e biancheria, capre e pollame, correvano sempre il rischio di finire nelle mani di qualche disperato o mascalzone.

Anche le strade erano tutt'altro che sicure; soprattutto nelle ore più buie della giornata era frequente imbattersi nei locali briganti da strada, che, armati di coltelli, bastoni o archibugi, spogliavano gli incauti passanti di denaro o mercanzie.

E, come si vede, nemmeno i luoghi sacri erano immuni dai saccheggi, nonostante il timor di Dio fosse ben più di oggi radicato negli animi delle persone.

Riferimenti archivistici

I documenti sono conservata nell'Archivio storico del Comune di Colliò, sezione 1806-1829, titolo Polizia e sanità, anno 1827, busta 16, fasc. 4.

Il titolo Polizia e sanità conserva documentazione relativa a:

- ◇ controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica: disertori e briganti, mendicanti, carcerati, ricercati e precettati politici; aggressioni, furti e ferimenti; incendi; utilizzo di materie esplosive; sorveglianza su locande e osterie; passaggio di forestieri; rilascio di passaporti, porti d'armi e licenze di caccia; svolgimento di manifestazioni pubbliche come processioni e feste religiose; tutela di minori; bollettini politici periodici e informative; servizio della guardia boschiva e campestre (disciplina del commercio, del pascolo e del taglio dei boschi).

- ◇ condotta medica, chirurgica e ostetrica; malattie infettive dell'uomo e degli animali, vaccinazioni; ricoveri ospedalieri; polizia mortuaria e cimiteri.

○ Note bibliografiche

Tracce di storia tra guardie e ladri.

○ HOBBSBAMM, ERIC J.,

I banditi : il banditismo sociale nell'età moderna,
Einaudi, 1977.

○ WEISSER, MICHAEL R.,

Criminalità e repressione nell'Europa moderna, Il Mulino,
1989.

○ CAJANI, LUIGI, AVALLONE, PAOLA,

Criminalità, giustizia penale e ordine pubblico nell'Europa moderna, Unicopli, 1997.

○ PENNACCHIA, GIUSEPPE,

L'Italia dei briganti, Rendina, 1998.

○ MAMMUCARI, RENATO,

I briganti: storia, arte, letteratura, immaginario,
Edimond, 2000.

○ NIGRO, RAFFAELE,

Giustiziateli sul campo - Letteratura e Banditismo da Robin Hood ai giorni nostri, Rizzoli, 2006.

○ LUCARELLI, CARLO, PICOZZI, MASSIMO,

Il genio criminale: storie di spie, ladri e truffatori,
Mondadori, 2009.

Tracce di storie. Figure di ladri e briganti

- PONSON DU TERRAIL, PIERRE-ALEXIS,
Rocamboles: romanzo, Garzanti, 1966.
(Prima edizione 1857)
- DARIEN, GEORGE,
Il ladro, Einaudi, 1977.
- BERTO, GIUSEPPE,
Il brigante, Mondadori, 1981.
(Prima edizione 1951)
- SHAKESPEARE, WILLIAM,
Due Gentiluomini di Verona, Mondadori, 1994.
(Prima edizione 1623)
- VERGA, GIOVANNI,
L'amante di Gramigna, Roma, Newton & Compton, 1996.
(Prima edizione 1880)
- VICHI, MARCO,
Il brigante, Guanda, 2006.
- DUMAS, ALEXANDRE,
Robin Hood il principe dei ladri, Einaudi, 2010.
(Prima edizione 1863)
- LEBLANC, MAURICE,
Tutte le avventure di Arsene Lupin, Newton Compton, 2012.
(Prima edizione 1907)
- HUGO, VICTOR,
I miserabili, Oscar Mondadori, 2013.
(Prima edizione 1862)